

■ Il ministro dell'Interno ha convocato per stamattina una riunione sulle staminali

■ "Il ritiro della firma non ha effetti sulla legge sulla procreazione assistita"

Bioetica, parte il comitato Amato lo scontro arriva al Senato

Mussi insiste: ho fatto bene. La Cdl: si vada al voto

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Primo "nodo" (la ricerca sulle cellule staminali embrionali), e prima convocazione del comitato di governo sulla bioetica voluto dal premier Prodi e presieduto da Giuliano Amato. Riunione mattutina, alle 8 al Viminale: i ministri interessati sono chiamati a rapporto per coordinare, come spiega Amato, «la posizione relativa alla vicenda di cui questa settimana ci si occupa», ovvero l'atto del ministro Fabio Mussi che ha ritirato l'adesione dell'Italia alla "dichiarazione etica" europea e quindi sbloccato i fondi Ue per la ricerca anche sulle staminali embrionali.

La bioetica torna in Parlamento e innescata lo scontro non solo tra i Poli, ma tra laici e cattolici, tra Ds e Margherita. Il "dottor Sottile", al quale è stato affidato il compito di trovare l'intesa sulla rotta del governo, inaugura il metodo

di "una cosa alla volta": «La posizione da prendere sarà sulla vicenda di cui ci stiamo occupando», cioè il "caso Mussi".

Niente ideologia, divagazioni e soprattutto dibattito se si debbano o meno modificare le norme sulla fecondazione assistita. Nulla di nulla, benché oggi sia l'anniversario della vittoria (un anno fa) dei cattolici pro astensione al referendum sulla legge 40. Ribadiremo, dice Amato, che l'atto di Mussi «non ha effetti sulla legislazione italiana; punto e basta». Pragmatico, per quanto possibile sui temi eticamente sensibili. La convocazione comunque è piuttosto ampia, oltre a Mussi e Turco, ci saranno Rosy Bindi, Emma Bonino, Paolo Ferrero, Beppe Fioroni, Barbara Pollastrini, Clemente Mastella, tutte le "anime" dell'esecutivo.

La battaglia parlamentare comincia oggi in Senato dove la Casa delle libertà ha presentato due mozioni (una di Alfredo Mantovano, An e Gaetano Quagliariello, Fi; l'altra dell'Udc firmata Buttiglione, D'Onofrio, Eufemi) con le quali si chiede la retromarcia del ministro della Ricerca, Mussi e

del governo. Il centrodestra cercherà di imporre l'immediata votazione. Giovedì poi, i ministri Mussi e Livia Turco (Salute) saranno ascoltati dalle commissioni congiunte Sanità e Istruzione sempre a Palazzo Madama. E giovedì inoltre il Parlamento di Strasburgo voterà il settimo programma-quadro sulla ricerca, l'oggetto della contesa.

Clima difficile. Anche se nell'Ulivo è stata evitata per ora la mozione dai cattolici della Margherita in attesa — conferma Paola Binetti — che «parlino i ministri». Mussi dal canto suo rilancia e difende lo strappo compiuto: «Mi è stata rimproverata la scarsa collegialità ma ho dovuto prendere decisioni rapide. Sulla dichiarazione etica ho utilizzato lo stesso metodo della Moratti che quando ha firmato quella dichiarazione non ha interpellato nessuno, né il Parlamento, né le altre istituzioni dello Stato». Nel merito della ricerca sulle staminali embrionali, replica ai cronisti: «Risponderò in Parlamento». Tuttavia le linee generali della sua relazione di giovedì saranno improntate a quanto già detto in diverse occasioni, ovvero che nonostante lui sia «personalmente» contrario alla legge 40 sulla fecondazione assistita (dove è vietata

la ricerca sugli embrioni), le norme ci sono e vanno rispettate. «Il mio atto non riguarda progetti di ricerca sulle staminali embrionali nel nostro paese», preciserà.

Scende in campo il presidente emerito e senatore a vita, Francesco Cossiga. Invia ieri una lettera ai leader della maggioranza e dell'opposizione, Prodi e Berlusconi. «Il governo non intervenga direttamente sui temi eticamente sensibili» per evitare «in Parlamento e nel paese guer-

re di religione». Cossiga infine firma la mozione dell'Udc anti Mussi e annuncia che chiederà venga messa subito ai voti, «pur con questo non ritirando» la propria «fiducia al governo». Nel comitato di Amato la discussione sarà vivace, il ministro di Rifondazione Ferrero avverte: «I politici siano più laici, troppo grande il peso esercitato su di loro dalle gerarchie vaticane».

Cossiga: il governo non intervenga
Ferrero: si dà troppo peso al Vaticano